

«Medici di base, scoperto il 75% dei posti»

L'allarme lanciato dallo Snam. Ucci: «Ai professionisti manca l'attestato per ambire al contratto a tempo indeterminato»

Sanità: la fusione

Perché funzioni serve l'aiuto di tutti

Segue dalla Prima

Paola Boldrini*



Il secondo, è che il piano è in linea con il Pnrr, ossia con quanto stabilito rispetto al rafforzamento della medicina territoriale: quindi potenziamento dei presidi sanitari esistenti sui territori provinciali, laddove con presidi sanitari si intendono case della salute e ospedali di comunità indispensabili per le cure primarie e le esigenze di una popolazione sempre più anziana che può trovare ambulatori, cure e terapie compatibili con la domiciliarità. Il nostro territorio provinciale, pur essendone provvisto, deve rafforzare i servizi di accesso ai cittadini. In questo modo negli ospedali propriamente intesi per acuzie, a partire dall'hub di Cona, si eviterà il rischio paralisi per eccesso di ricorsi al Pronto Soccorso. Perché il passaggio ad una unica azienda sia efficace si dovranno già da ora monitorare liste di attesa, organici, valutando in corso d'opera tutte le necessità. Ancora, perché la fusione funzioni davvero, e arrivo al monito, serve lavorare sulle competenze, sulla formazione e valorizzazione del personale e degli specialisti in tutti i presidi territoriali, nessuno escluso. Quindi infermieri di comunità, ma anche Oss, di cui si ravvisa la sempre maggiore necessità e di cui va riconosciuta la professionalità. Un primo riconoscimento per gli Oss è arrivato grazie all'approvazione, nei giorni scorsi, dell'emendamento a mia prima firma divenuto ora legge nel decreto Sostegni Bis, per l'inserimento della figura degli Oss nel ruolo socio sanitario. Perché la vera integrazione socio sanitaria vede tutti gli attori in campo. La salute tocca le persone, le famiglie, l'intimità. Per questo bisogna andare verso l'umanizzazione della sanità, ricordando che non siamo solo corpi da curare.

*Vicepresidente
Commissione Sanità
in Senato

di Laura Guerra
FERRARA

C'è carenza di medici di famiglia in provincia di Ferrara e a dimostrarlo sono i dati forniti dal Sindacato Nazionale Autonomo dei Medici Italiani: 75% dei posti messi a bando, andati deserti. I medici però, non mancherebbero e anzi avrebbero anche tanta esperienza accumulata, ma sarebbero solo bloccati dalla mancanza di un attestato che gli permetterebbe di concorrere per il contratto a tempo indeterminato. Al termine delle procedure di assegnazione degli ambiti territoriali carenti dei medici di medicina generale, nei loro settori di attività, ovvero assistenza primaria, continuità assistenziale ed emergenza sanitaria territoriale è infatti risultato che per la provincia estense, dei 33 posti messi a bando, ben 25 non sono stati assegnati, pari al 75,8 % di posti vacanti e terzo dato più alto della regione, dopo Reggio Emilia e Piacenza.

Si parla di 4 posti vuoti su 5 per l'alto ferrarese, 2 per le zone di Copparo, Riva del Po, Tresignana e Jolanda, 7 su 12 per la zona di Ferrara e dintorni, e ben 13 non assegnati su 14 nella zona del basso ferrarese e lidi. «E' il risultato di una situazione prolungata da 30 anni dopo che lo Stato, recependo direttive comunitarie, ha deciso di istituire



scuole di formazione che però hanno carenza di posti rispetto alle lauree maturate e rispetto alle esigenze della sanità - spiega il dottor Nicola Ucci presidente di Snam Ferrara - quell'attestato serve per permettergli di avere contratti a tempo indeterminato. Mentre gli altri Stati han-

I DATI

Quattro posti vuoti su 5 nell'Alto ferrarese, 7 su 12 in città e dintorni, ben 13 su 14 nel Basso ferrarese e ai lidi

no scelto un sistema di punteggio legato alle diverse esperienze maturate, qui l'esperienza non è valorizzata e questi medici rimangono precari e utilizzati in convenzione temporanea. Ed era risaputo che ci sarebbero stati molti pensionamenti da sostituire».

Nodi che ora vengono al pettine ma che il sindacato aveva previsto e portato all'attenzione degli enti statali. «Il 75% di posti non assegnati nel ferrarese mostra una situazione preoccupante che continuerà a peggiorare - spiega - i posti meno appetibili perché magari lontani dalla città, con meno servizi o meno pazienti, rimarranno scoperti perché non saranno scelti da chi può avere il contratto indeterminato e questo porterà a una sanità a due velocità, con la periferia più penalizzata rispetto alle città. Questo, nonostante i medici anche sul nostro territorio siano tantissimi. Basti pensare che la quasi totalità di medici di guardia medica, i prelevatori, i vaccinatori, sono precari». E arriveranno le conseguenze. «I contraccolpi ci saranno: o vi saranno sempre più medici con incarico temporaneo quindi un continuo ricambio a scapito del rapporto fiduciario medico-paziente - spiega - o la redistribuzione degli assistiti ai medici già convenzionati determinandone un sovrannumero (oltre i 1800 già seguiti)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Covid, sono centosessantottomila gli immunizzati con il vaccino

Le dosi totali iniettate tra prime e seconde sono 396.557. Nelle ultime 24 ore sedici le persone risultate positive

Si mantiene costante il numero del contagi in provincia di Ferrara, in chiara risalita rispetto ad alcune settimane fa. Nelle ultime 24 ore sono sedici i nuovi positivi al Covid, la maggior parte distribuiti ad Argenta e Ferrara, con quattro ciascuno, tre a Terre del Reno, due a Copparo, uno a Cento e due che risultato residenti fuori provincia. La maggior parte (13) sono da contatto sporadico, tre invece da focolaio. La maggior parte dei nuovi positivi al Covid presenta-



no sintomi, ben dieci, mentre gli altri sei sono asintomatici, due dei quali sono stati scoperti con il contact tracing. Resta bassa l'età media dei contagiati che ormai si è attestata sui

trent'anni. Due le persone che sono state ricoverate all'ospedale di Cona, uno proveniente da Cento e uno da fuori provincia. Tre le persone, invece, che sono guarite

Vaccini. Dal primo giorno di inoculazione, che risale al 27 dicembre dello scorso anno, in provincia sono state somministrate 396.557 dosi di vaccino anti Covid. Di queste, 228.556 sono prime dosi, mentre 168.001 seconde dosi, questo è quindi il numero complessivo delle persone che risultano essere immunizzate a seguito della vaccinazione sul territorio estense. Nell'ultimo giorno di vaccinazione, sono state iniettate 2.431 dosi di cui 438 prime dosi e 1.993 seconde dosi.

La protesta

Manifestazione di piazza contro il green pass. La Polizia indaga sugli organizzatori



Non ci sono al momento provvedimenti ufficiali da parte della Polizia a seguito della partecipata manifestazione non autorizzata che si è svolta sabato pomeriggio a Ferrara, come in molte altre piazze d'Italia, per protestare contro il green pass. Non ci sono stati momenti di tensioni, ma certo la Digos sta approfondendo l'avvenimento di cui non era stato dato alcun preavviso, così come impone la normativa.